



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 136

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DELLA SIGNORA PAOLA EMMOLO
E DEL SIGNOR LUIGI BONAVENTURA

ESAME DI UNA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL
PROCEDIMENTO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 3,
DELLA LEGGE 7 AGOSTO 2018, N. 99

137^a seduta: martedì 3 agosto 2021

Presidenza del presidente MORRA

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:
– MORRA (*Misto*), senatore Pag. 3

Seguito dell'audizione della signora Paola Emmolo e del signor Luigi Bonaventura

PRESIDENTE:		
– MORRA (<i>Misto</i>), senatore	Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i>	<i>BONAVENTURA</i> Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i> <i>EMMOLO</i> 14, 15, 16
PAOLINI (<i>LEGA</i>), deputato	10, 15	
ASCARI (<i>M5S</i>), deputata	11, 13, 14	
CANTALAMESSA (<i>LEGA</i>), deputato	15	
SACCONI (<i>FIBP-UDC</i>), senatore	15	

Esame di una proposta di Regolamento sul procedimento di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 agosto 2018, n. 99

PRESIDENTE:
– MORRA (*Misto*), senatore Pag. 16, 18, 19
FERRO (*FdI*), deputata 17
PELLEGRINI (*M5S*), senatore 18

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:
– MORRA (*Misto*), senatore Pag. 19

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FacciamoEco: Misto-MAIEPSI-FE; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa C'è: Misto-L'A.C'è; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI.

Intervengono il signor Luigi Bonaventura e la signora Paola Emmolo.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e quello stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Ricordo inoltre agli auditi che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, hanno la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgati.

Seguito dell'audizione della signora Paola Emmolo e del signor Luigi Bonaventura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione della signora Paola Emmolo e del signor Luigi Bonaventura, sospesa nella seduta del 27 luglio scorso.

Ricordo che stiamo affrontando una questione assai rilevante, riguardante il trattamento di collaboratori e testimoni di giustizia.

Do la parola al signor Bonaventura.

BONAVENTURA. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, desidero fare una premessa e non per diplomazia. Io non sono contro i programmi di protezione, lo Stato o le Istituzioni. La nostra battaglia – se così la possiamo chiamare, utilizzando un termine forte – consiste nel lamentare qualcosa che non funziona e ciò è grave.

Nessuno di noi ha scelto questa condizione. Purtroppo nel nostro Paese ci sono almeno quattro o cinque mafie significative, da cui all'estero traggono addirittura ispirazione. Penso che, purtroppo, dovremo fare di necessità virtù.

Per la lotta alle mafie ci sono tre strumenti molto importanti e fondamentali: le procure, il DAP e il programma di protezione, che deve proteggere chi denuncia le mafie e dovrebbe quindi essere il fiore all'occhiello di questa battaglia a livello internazionale.

Fatta questa premessa, vi racconto cosa è successo solo nell'ultima settimana per farvi capire la gravità della situazione e la necessità di intervenire nell'immediatezza. L'altro martedì siamo venuti in Commissione, accompagnati dal Nucleo Operativo Protezione delle Marche. Siamo arrivati al Palazzo e poi alla piazza, dove ci hanno detto esserci un bar. Lì ci hanno lasciati e sono andati via. Lì si sono poi trovati il presidente Morra, un magistrato e altri funzionari che hanno documentato una scena che non dovrebbe accadere.

Magari ciò si fosse verificato solo una volta! Errare è fisiologico e nessun sistema è perfetto, ma in località protetta questo modo di fare è purtroppo la normalità. Succede anche a Roma e figuratevi quanto sia grave in località protetta. Servirebbero ore per raccontarvi cosa è successo nella settimana che abbiamo vissuto nella famigerata località protetta e quindi mi attengo ai fatti relativi agli ultimi episodi.

Stamattina stavamo partendo e non abbiamo ricevuto comunicazioni, nessuno ci ha detto che ci avrebbero accompagnati. Abbiamo cercato di sentire i NOP per sapere se c'erano delle novità, ma nulla. Stamattina, verso le ore 8,15, i NOP ci chiamano dicendoci di non muoverci e che sarebbero arrivati loro sotto casa nostra. Noi abbiamo aspettato. A un'ora di distanza ci chiamano per dirci che dal Servizio centrale erano arrivate nuove disposizioni e che non sarebbero venuti a prenderci. Trovo assurdo ciò. Io e mia moglie ci siamo dovuti organizzare per venire a Roma, con tutte le difficoltà e gli inconvenienti che potete immaginare.

Inoltre, la gravità è duplice perché i NOP competenti del Servizio centrale, non solo ci hanno lasciato senza accompagnamento (la volta scorsa ci avevano lasciati da soli), ma addirittura non hanno nemmeno dato comunicazione alla prefettura, che è competente per i cosiddetti tutori ordinari, che – alla fine dei conti – si restringono all'accompagnamento con scorta per impegni giuridici istituzionali, ossia interrogatori, testimonianze e audizioni presso la Commissione antimafia. Questa situazione è molto grave e dovete sapere che è la normalità.

Non credo che questo Paese (nessuno me ne voglia, ma parlo di fatti che si possono riscontrare) abbia mai avuto un collaboratore di giustizia come me. C'è stato Tommaso Buscetta che ha dato tantissimo e ha permesso il maxi-processo, però a livello quantitativo, qualitativo e di impegno nel civile e nel sociale non credo che ci sia nessuno. Ho collaborato e collaboro ancora con quattordici procure antimafia, compresa una straniera. Sono stato sentito in decine e decine di processi e ancora vengo sentito (la settimana scorsa sono stato al processo «Malapianta»). Ho partecipato ai processi «Gotha» e «Rinascita Scott». In base alle mie dichiarazioni, sono partiti i *blitz* in tanti posti d'Italia: in Piemonte, con l'operazione «San Michele», e in Emilia-Romagna con tre o quattro operazioni. Le mie dichiarazioni sono servite per il processo «Aemilia», giusto per parlare di qualche processo importante. Sono scattate operazioni tra Abruzzo e Molise, con l'operazione «Isola Felice», e una serie di operazioni importantissime in Calabria.

Oltre a ciò, è da tanti anni che mi impegno nel sociale. Sono riuscito a costituire un'associazione, che si chiama «Sostenitori dei collaboratori e testimoni di giustizia», di cui sono un ideatore. L'associazione si impegna a sostenere i collaboratori e i testimoni di giustizia, che sono uno strumento tecnico fondamentale nella lotta alle mafie e che non possiamo non considerare, altrimenti sarebbe come mandare i nostri magistrati e Forze dell'ordine al fronte con le armi spuntate.

Un altro punto su cui non transigiamo è l'aspetto umano. I veri eroi non sono i denunciatori, né i magistrati e le Forze dell'ordine in prima linea e nemmeno voi. I veri eroi in prima linea sono i nostri familiari, coloro che ci sostengono e pagano il prezzo più alto per ogni nostra decisione. Siamo noi i fautori, nel bene e nel male, delle nostre decisioni e loro ne pagano il prezzo. Queste persone non hanno volto, voce, nome e diritti.

Io non sono nessuno. Nella vita sono nato bambino soldato e ho avuto una grande donna che mi ha recuperato, però non sono niente. Mi voglio sentire il peggiore di tutti e mi firmo sempre così, però sono la vostra vittoria: la vittoria dello Stato, della società civile e di una famiglia che, come tante altre, ci ha creduto.

Non sprechiamo quest'opportunità. Le, mafie si nutrono di simbologia e anche noi dobbiamo farlo. Prendere persone è fondamentale tanto quanto sequestrare beni. Collaborando si recide un ramo di continuazione e si spezza una catena che si tramanda da padre in figlio. È così che si debellano le mafie, con una continuazione che termina. Dobbiamo considerare questi aspetti, perché altrimenti rischiamo di portarci dietro le mafie vita natural durante. Posso accettare che nel nostro Paese ci siano le mafie e il malaffare, così come in tutti gli altri. Però, non possiamo accettare che il nostro Paese diventi la mafia. La mafia non è soltanto quella con coppola e lupara che spara, ma anche quella che inquina l'economia e distrugge la democrazia, la libertà e la meritocrazia. La mafia distrugge la nostra società. Oggi forse non toccherà a tanti, ma domani rischia di toccare ai nostri figli e alle nuove generazioni.

Detto questo, oggi non c'è nessun livello che distingue i collaboratori di giustizia e quindi un collaboratore di giustizia che ha fatto due dichiarazioni ha lo stesso livello di protezione che ho io; o, meglio ancora, io ho lo stesso livello di protezione sua. È chiaro che bisogna fare attenzione; non dobbiamo fare differenziazioni e non dobbiamo fare figli e figliastri, perché questo può soltanto incoraggiare la discriminazione. Si deve intervenire dal punto di vista tecnico. È normale ed è logico che, se io ho collaborato con quattordici procure, necessito di più protezione. Ma non deve essere Luigi Bonaventura a dirvelo e nemmeno la magistratura di Catanzaro, come ha fatto di recente (e nonostante tutto il programma è stato revocato). Deve essere la logica a dirvelo; sennò cosa stiamo facendo qua? La 'ndrangheta allora non esiste, le mafie non esistono e possiamo andare tutti a casa, se pensiamo questo. Ma soprattutto io non ho mai chiesto niente per me e non sono qua a chiedervi niente per me. Io sono qua a chiedervi qualcosa per questa famiglia, che è anche la mia famiglia, ma

non è solo la mia famiglia, è la famiglia di tutti; e quindi lo chiedo per loro. Io ho collaborato per loro. Ero fuori, ero libero, stavo bene, nonostante non abbia avuto un'infanzia; quindi non rischiamo nessuna condanna, niente di niente. Non ho collaborato perché c'è lo stereotipo che o si muore ammazzati o si va in galera; oggi i miei figli starebbero a studiare ad Oxford. Ci sono tante forme di mafia: c'è la mafia borghese e la 'ndrangheta borghese, i cui esponenti è difficile che siano condannati all'ergastolo. Comunque avete visto tutti che c'è stata un'evoluzione delle mafie. Com'è possibile che io non ho un livello di protezione? Non ce l'ho più, me l'hanno tolto dal 2014. Eppure, guardate che sono contemporaneo, guardate che la settimana scorsa sono stato a Malapianta. Dovremmo domandarci che cosa sta succedendo.

Mia moglie ha avuto la revoca, con un verbale che penso abbiate visto tutti; è chiaro e inequivocabile che mia moglie non ha rifiutato il trasferimento. C'era una domanda su cosa pensasse mia moglie in merito a un trasferimento in una delle Province delle Marche e cosa ne pensassero i suoi familiari (siamo due nuclei familiari). Credo che questa sia una domanda. Se a me chiedono cosa ne pensa il dottor Morra, mi riservo di farvelo sapere dopo aver sentito cosa ne pensa. Ma questo era un trasferimento-inganno, che non solo non è stato rifiutato, ma che era pericolosissimo e vi dico subito perché. Mia moglie aveva una condizione familiare incredibile. Io ho un cognato disabile al 100 per cento, con grave interessamento neurologico, mentre l'altro è stato investito sulle strisce il 21 aprile da un ubriaco; mia suocera è un'anziana settantaduenne gravemente ammalata. Quindi un trasferimento non può avvenire dalla sera alla mattina, ma bisogna ragionarlo, bisogna scegliere i tempi e i modi giusti; forse pensavano che noi avessimo detto di no. Oltre a questa domanda, ci chiesero cosa ne pensavamo di un'altra Provincia delle Marche. Ma le Marche sono bruciate. Se da due Province tu mi fai il trasferimento per motivi di sicurezza e se io ho collaborato con la stessa Direzione distrettuale di quella Regione, se hanno condiviso con noi il fatto che Macerata fosse pericolosa per noi, se nella Provincia di Ancora andiamo a fare l'iter burocratico, come loro ci hanno detto (SIM card, conto corrente, eccetera), restava solo la Provincia di Fermo, dove comunque – come potete andare a riscontrare – hanno arrestato degli affiliati. Gli stessi NOP ammettono che le Marche non sono idonee a noi. Quindi, come avvengono i trasferimenti? I trasferimenti dovrebbero avvenire sulla base di un patto di lealtà non scritto fra il protetto e il protettore: ci si siede intorno a un tavolo e nella peggiore delle ipotesi, visto che per me l'Italia è stretta (avendo collaborato con quattordici procure), si sceglierà insieme la Provincia meno peggiore, ascoltando le famiglie. Così si fa protezione e così si fa prevenzione, perché qui nessuno è un mago. È chiaro che ci sono delle difficoltà anche per il programma di protezione. Allora ragioniamo insieme, non dico con amicizia, ma con lealtà, rispetto e stima; invece questo non avviene. Se mia moglie avesse risposto di sì a questo trasferimento (cosa che sicuramente avrebbe fatto), sapete ciò cosa avrebbe significato? Avrebbe significato che noi potevamo morire in una Provincia

non sicura delle Marche, perché questo equivaleva a un'assunzione di responsabilità. Non dobbiamo arrivare a ciò. Questo programma di protezione è diventato un programma fatto soltanto per proteggere gli addetti ai lavori. Ma non è così che funziona; ognuno ha il suo lavoro e ognuno viene pagato per il suo lavoro.

Andiamo oltre. A mia moglie viene revocato il programma, perché ha rifiutato un trasferimento, cosa che abbiamo dimostrato non essere vera; addirittura perché è reiterato, mentre abbiamo dimostrato che non c'è stato nemmeno un inizio. Qui sorge una domanda spontanea. Tenete a mente che mia moglie, alla quale è stato revocato il programma di protezione, è una piccola imprenditrice denunciante, che ha denunciato prima di me; le sue dichiarazioni sono servite per far condannare un boss importante della 'ndrangheta, che era mio padre. Lo ha fatto prima di me. Ma, se questo è bastato, anche se l'avesse fatto, non meritava questo, lei, i suoi figli, sua madre e i suoi cognati. Allora la domanda che vi faccio è: perché ci sono tanti collaboratori che hanno commesso dei reati e sono sotto programma e alcuni sono stati anche capitalizzati? Perché ci sono collaboratori che hanno fatto violazioni gravi e sono sotto programma? Perché ci sono collaboratori che rifiutano il trasferimento e sono sotto programma? Potrei fare anche i nomi; potrei chiedere di secretare la seduta e fare i nomi e cognomi di tanti. Non sto chiedendo che a queste persone e a queste famiglie venga revocato il programma, fatta eccezione per chi ha commesso dei reati e per chi ha tentato di ritrattare o ha ritrattato. Sto cercando soltanto di farvi vedere che c'è un serio squilibrio, che ci sono due pesi e due misure (se così si può dire).

Mia moglie viene trasferita da San Benedetto per motivi di sicurezza. Sapete quali erano i motivi di sicurezza? Semplicemente era morto mio suocero. Dovete sapere che in località protetta né si può morire, né si può essere investiti, né si può essere presi a schiaffi, perché, se qualcuno ti prende a schiaffi e lo vai a denunciare, c'è il trasferimento. In questo modo il trasferimento diventa una pena; non lo è, ma diventa una pena. Mia moglie arriva in questa città, in questa nuova Provincia dove siamo adesso, e su un muro, su un vetro in un parcheggio, trova una scritta che lei denuncia (ce l'abbiamo qua e la lascerò agli atti). «Nelle vicinanze dell'ingresso dell'area di parcheggio, notavamo sui vetri di due finestre frasi scritte con il dito sulla polvere che ricopriva la suddetta finestra. Tali frasi riportavano nomi noti alla famiglia Vrenna, Rossella, Spanò, Pironalli, Macrì. Rendo noto che il cognome Vrenna appartiene alla famiglia di mio marito, Bonaventura Luigi». Mio nonno si chiamava Luigi Vrenna, detto «Zirru»; io mi chiamo Bonaventura per altri motivi, che magari forse racconteremo in futuro. Questo era un chiaro segnale di allarme; in quella Provincia e in quella città la mia famiglia non poteva stare. Se avessimo colto questo segnale forse oggi Marcello Bruzzese sarebbe vivo e sarebbe semplicemente il fratello di un collaboratore, Girolamo Bruzzese. È stato ammazzato soltanto in quanto familiare di un collaboratore di giustizia. Dai tempi di Buscetta ad oggi, anzi dai tempi di Leonardo Vitale ad oggi, non solo ammazzano noi collaboratori, ma ci ammazzano

anche i familiari, ci sciolgono i figli nell'acido, com'è successo al piccolo Di Matteo, ci sotterrano le mogli e i figli, com'è successo alla moglie e alla figliolina del pentito Maiorano, e tante altre cose, da Lea Garofalo a Marcello Bruzzese. Siamo l'unica categoria in cui non solo ammazzano noi, non solo ci fanno sparire, ma ci massacrano i familiari; e siamo la categoria che ha meno protezione in assoluto. Dovremmo riflettere su questo.

Nelle Marche cosa accade? Noi stranamente andiamo a trovare i NOP Marche – non voglio generalizzare – e ci prendiamo la prima revoca. Arriviamo a luglio e a ottobre, grazie a loro, ci arriva la prima revoca. Adesso ci è arrivata una seconda revoca. Muore Marcello Bruzzese e succedono tante cose nelle Marche, ma nessuno si domanda cosa accade lì.

Sono il nucleo che fa più segnalazioni di tutti. C'è qualcosa che non torna e mi sembra che in alcuni casi si tratti anche di abitudine.

Hanno segnalato alla DNA che stavo violando la speciale regola del programma di protezione, ma abbiamo visto cosa era affermato nella dichiarazione, depositata da mia moglie, dell'ex Presidente della Commissione centrale. Io non ero sotto lo speciale programma di protezione, non avevo obblighi (non me li hanno voluti dare loro per non darmi diritti) e ed ero una persona libera. Come può una persona violare lo speciale programma di protezione se non vi è inserita? Questa è la domanda che feci alla DNA. Come vedete, c'è qualcosa che non torna e bisogna verificare.

Io non sono nessuno e molto probabilmente ci sono dei bravi esperti che possono trovare la soluzione. Noi abbiamo un programma di protezione. Abbiamo sentito tante volte il generale Aceto, che per me (qui lo dico e qui lo confermo, assumendomi le mie responsabilità) è responsabile di tante cose che sono accadute alla mia famiglia durante la sua gestione. Il generale Aceto viene qui facendo il *mea culpa*, dicendo che sono in ritardo nel rispondere e che non tutto va bene. Anche altri componenti del programma di protezione sentiti in passato hanno detto che i protetti sono 6.000, che ci sono difficoltà e che non ci può essere un poliziotto per ogni protetto, così portando tutto all'estremo.

Ma non vi è bisogno di tutto ciò. Noi possiamo spendere meno soldi per gestire i protetti (cosa importante anche per l'economia) e favorire il loro inserimento socio-lavorativo (che ci viene promesso, ma non ci viene dato). Signori, basta un semplice cambio di generalità. Di questo stiamo parlando: un semplice cambio di generalità, grazie al quale io parto dalla Calabria, arrivo a Bologna e, da Luigi Bonaventura, mi trasformo in Luigi Bolzano. In questo modo non avrei bisogno di tante cose, perché vivrei come un cittadino normale e, soprattutto, i miei famigliari vivrebbero come cittadini normali.

Ciò consentirebbe anche un enorme risparmio di soldi, perché non ci sarebbe bisogno di tutto un apparato (che, poi, non protegge), fatto di uomini, mezzi e tanto altro. Si va a ridimensionare un semplice cambio di generalità. Dopodiché, sarebbe importante anche l'inserimento sociolavorativo da subito, con la possibilità di fare lo spazzino, il muratore o il frut-

tivendolo. In questo modo avremmo risolto il 70 per cento della protezione anche più di quella che dovrebbe essere la cosiddetta mimetizzazione.

Loro parlano di mimetizzazione, ma come posso essere mimetizzato se i miei figli vanno a scuola con il nome Bonaventura? Per sopravvivere, oltre ad essere miracolati da Dio o dalla fortuna (se esistono), noi facciamo dei sacrifici estremi. Non vado a mangiare una pizza o un gelato con i miei figli da anni. Inoltre, non è vero che noi collaboratori non facciamo galera; io me la sono fatta tutta, fino all'ultimo giorno, e sono uscito a fine pena nel marzo 2018. Quindi, sfatiamo determinate situazioni.

Non vi sto chiedendo nemmeno comprensione per me. Scusatemi, non voglio offendervi. Ancora una volta, sto dicendo: aiutiamo queste famiglie e la società nella lotta alle mafie.

La località protetta viene disvelata da loro e non per un errore, che può succedere. Questo fesso che vi sta parlando ha detto tantissime volte, insieme alla moglie, di intervenire quando suo cognato è stato ricoverato, perché colpito da un male brutto che lo ha reso invalido al 100 per cento. Vi abbiamo detto mille volte: correte all'ospedale, parlate con il dirigente, siate vigili. Loro non ci sono andati e invece si attivano quando vanno a scuola, dal medico curante o a fare il vaccino (cosa che non serve). Noi magari non possiamo nemmeno avere il *green pass*. Sono sciocchezze, ma noi viviamo male per queste cose.

Mio cognato è partito per un'altra città emiliana, dove io ho fatto prendere ergastoli e dove c'è il cuore della 'ndrangheta emiliana, e viene ricoverato in ospedale. Cosa accade? Non solo non viene protetto, ma i suoi dati e la sua cartella clinica passano da una Provincia delle Marche a Reggio Emilia, con tutti gli estremi che rendono noto dove il ragazzo e la sua famiglia vivono. La località protetta non l'abbiamo disvelata noi, ma sono stati loro e tutto ciò è documentabile. Si arriva poi all'incidente del 21 aprile di quest'anno, in cui mio cognato viene investito sulle strisce e viene disvelato tutto. Queste sono informazioni che mia moglie ha depositato agli atti.

Inoltre, non voglio offendere nessuno perché ognuno è bravo nel proprio lavoro. Tuttavia, se vuoi proteggere un protetto devi avere delle specifiche. Se non le hai, non vai in nessun posto. Se chi si occupa di te e ti vuole proteggere non capisce di mafia e 'ndrangheta, quali speranze hai di essere protetto? Se gli dici che stai andando al processo «Rinascita Scott» e non sanno nemmeno questo, allora vuol dire che la protezione è molto blanda. Ovviamente non voglio generalizzare.

Se me lo consentite, vorrei leggere un passaggio del documento di revoca, che è desecretato e libero. «Rilevato che, in esito a quanto richiesto, la Procura della Repubblica di Catanzaro – Direzione distrettuale antimafia, con nota del 6 aprile 2021 (parliamo di adesso), ha confermato i progressi pareri volti a sostenere la proroga del programma speciale di protezione, sostenendo che la collaborazione di Bonaventura Luigi, pur non essendo titolare di un programma di protezione e pur datata nel

tempo, risulta ancora utile per ricostruire dei profili criminali delle zone del crotonese. Inoltre lo stesso sarà ancora impegnato nell'ambito dei procedimenti X e Y, che riguardano i contrasti tra le cosche nella città di Crotona. La medesima autorità giudiziaria, dopo la premessa sull'importanza delle dichiarazioni rese dal Bonaventura, ha evidenziato come i pericoli per l'incolumità dei suoi familiari siano ancora sussistenti proprio in considerazione dei futuri impegni processuali del Bonaventura». In data 28 aprile la Direzione nazionale antimafia si conforma alla DDA e in data 26 maggio (28 giorni dopo) viene effettuato questo trasferimento trappola, lasciando la mia famiglia con quel poco che aveva. Come a dire: «Andate ad ammazzarli!»

PRESIDENTE. Signor Bonaventura, credo che lei abbia detto tanto, forse tutto quello che voleva dire. La invito a essere più controllato.

Cedo la parola ai colleghi che intendono porre domande.

PAOLINI (LEGA). Signor Presidente, intervengo in regime di pubblicità dei lavori e sarà poi l'audito a decidere se secretare o meno la risposta.

Signor Bonaventura, lei ha parlato delle identità fittizie, che potrebbero essere precostituite negli anni precedenti, come si fa negli Stati Uniti. Lei ritiene che con dei nomi inesistenti attribuiti alle persone protette si risolverebbe il problema, oppure residuerebbero dei profili problematici? Io sono delle Marche e lì il problema non si risolverebbe perché è chiaro che la mimetizzazione avviene più facilmente dentro una grande città, piuttosto che in un paesino (come sono tanti paesi delle Marche, con poche migliaia di abitanti), dove prima o poi è abbastanza facile venire a sapere che i documenti non dicono la verità. Le sarei grato se potesse lasciare, o inviare successivamente a questa Commissione una lista con alcuni desiderata da valutare anche con le autorità, in modo da poter ragionare su una soluzione.

Lo dissi tempo fa come la penso su questo tema: bisogna che lo Stato si doti di un numero «x» di identità fittizie, da attribuire poi alle persone, compresi i figli, perché, se si coprono i genitori ma non si coprono i figli, che vanno a scuola con il loro vero nome, anche casualmente è molto facile venire a conoscenza della vera natura di quella persona. Anni fa assistetti una persona, che aveva una certa qualifica attribuitagli dal servizio di protezione, ma che faceva altro.

BONAVENTURA. Buonasera deputato Paolini. Mi scuso se ho impiegato un po' di foga; spero che voi comprendiate il momento difficile, che comunque dura da quindici anni. Anzi, tutta la mia vita è stata difficile, però pensavo di aver migliorato almeno le condizioni di vita dei miei figli, liberandoli da una subcultura. Io ho chiesto di liberarli dalla subcultura, non dallo stereotipo secondo cui o si va in galera o si muore ammazzati.

Noi non dovremmo nemmeno parlare di documenti fittizi, anche se comunque è una parola esatta. In realtà questo programma è dotato di

un documento, che si chiama documento di copertura e che i NOP sconsigliano sempre, almeno i migliori. Secondo me fanno bene a sconsigliarlo, e a buona ragione, anche perché dovete sapere che, quando si viene in possesso di un documento di copertura (noi l'abbiamo vissuto per due volte), l'uno non annulla l'altro. Quindi ti chiami «Bolzano» nella località dove vivi, ma poi ogni operazione o *iter* burocratico li devi fare fuori Provincia, che di solito è a 15-20 chilometri, e ritorni a essere Luigi Bonaventura, come se a 20 chilometri di distanza la 'ndrangheta o i pericoli cessassero. Non serve a niente, oltre a rovinarti la vita. Se vai a chiedere un lavoro, non hai nemmeno le licenze della scuola di base (la quinta elementare), non hai un *curriculum*, non hai niente. Noi dobbiamo per forza di cose attenerci al modello americano, perché il modello americano funziona; anzi, noi dovremmo migliorare questo modello, perché abbiamo gli uomini e gli strumenti per poterlo fare, e dovremmo portarlo a un livello di protezione europeo. Alla base ci deve essere un cambio di generalità definitivo: tu diventi un'altra persona e questo ti permette anche un inserimento socio-lavorativo. Se poi si vuole fare ancora meglio, si deve pensare alla famiglia del protetto, perché a mio modesto avviso viene prima la famiglia che il collaboratore di giustizia. La stessa famiglia a volte è vittima del collaboratore, non solo quando è collaboratore, ma ancora prima, quando era mafioso. È necessario offrire un minimo di inserimento socio-lavorativo, insieme al cambio di generalità definitivo; se sei venuto dalla Calabria a Parigi, in Francia, a Duisburg, a Bologna o dove volete voi e fai il muratore o fai il fruttivendolo con un altro nome, nessuno si domanda chi sei. Oggi la società è diventata molto diffidente e forse lo ha fatto anche a ragione; oggi vieni identificato soprattutto se lavori. «Che lavoro fai?» È la prima domanda che ti fanno; una volta che dici che fai lo spazzino, questo non è importante per la gente, perché il lavoro è quasi un'entità di garanzia. Questo risolverebbe il 60-70 per cento dei casi e dopo anni darebbe anche alle famiglie la forza di arrangiarsi da sole, di trovarsi un lavoro, di inserirsi nel tessuto sociolavorativo, oltre a un piccolo aiuto (se gli vuoi dare una seconda vita, le devi lasciare in quella località). Avremmo risolto il 70 per cento dei problemi. Poi i pericoli ci sono; ce li hanno i magistrati, ce li hanno i poliziotti, ce li avete anche voi, che vi occupate di antimafia, come ce li hanno anche tante altre persone che fanno altri lavori, come i muratori. Purtroppo non possiamo evitarli tutti, però possiamo prevenire. Noi dobbiamo credere nell'antimafia e soprattutto dobbiamo fare prevenzione; questo è importantissimo. Mi scusi se mi sono dilungato.

ASCARI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il signor Bonaventura per l'importante contributo che ci sta offrendo oggi in Commissione, perché il sistema di protezione deve essere una colonna portante per chi collabora fattivamente con la giustizia. Le criticità che sono state rappresentate sono preoccupanti e non sono tollerate da un sistema come il nostro. Io purtroppo sono arrivata in ritardo e chiedo scusa per essermi persa una parte di quello che ha già esposto il signor Bonaventura, al

quale vorrei chiedere se tutte le criticità che ci ha rappresentato con la massima chiarezza siano state formalizzate presso la sede centrale. Non avete fatto degli esposti? Non vi siete rivolti ai massimi livelli, cioè al Ministero? Non avete fatto delle denunce per poter intervenire? Se non ho capito male, addirittura i figli sono iscritti a scuola con il loro vero nome: parliamo veramente di un paradosso e di un'assurdità. Vorrei chiederle pertanto se ci sono stati degli esposti o delle denunce, se vi siete rivolti a un avvocato e se c'è una causa in corso in tal senso.

Vorrei poi sollecitare l'attenzione sul fatto che in Commissione giustizia c'è una proposta di legge di riforma del sistema di protezione, per quanto riguarda il cambio di generalità definitivo e l'identità fittizia. Chiedo pertanto al Presidente e a tutta la Commissione antimafia di spingere questa proposta di legge, perché diventa sempre più evidente la necessità di tutelare chi collabora con la giustizia. Questo è quello che le vorrei chiedere; purtroppo mi sono persa l'introduzione.

PRESIDENTE. Deputata Ascari, le dico che ufficialmente la Commissione antimafia non può ottenere alcun risultato in termini di accelerazione dell'esame di disegni di legge in Aula o in Commissione. Aggiungo anche, a commento, che magari fosse così (questo sia chiaro).

In secondo luogo – a breve ascolteremo la signora Emmolo – vorrei ricordare che la presentazione di un atto di impugnazione avviene normalmente attraverso un ricorso al TAR, che costa migliaia di euro, cifra che non tutti i soggetti interessati hanno la possibilità di spendere immediatamente. Per cui sembra quasi esserci la volontà di ricorrere a manovre di un certo tipo per ottenere risultati che in altro modo non si sono ottenuti.

BONAVENTURA. Onorevole Ascari, effettivamente per denunciare o per affrontare dei procedimenti con degli avvocati di grande spessore occorrono molti soldi, che noi non abbiamo. Noi veniamo lasciati quasi volutamente in seria difficoltà. Poi naturalmente ci sono degli avvocati, magari anche bravi, che fanno il gratuito patrocinio. Ma bisogna vedere se il TAR lo accetta, perché la maggior parte delle volte dice che non va bene. Un ricorso al TAR ha un costo di almeno 5.000 euro (poi ci sono delle varianti, che hanno dei costi).

Per quanto riguarda le denunce, io mi sono rivolto a quattordici procure e ho denunciato quattordici procure; sono stato due volte al X Comitato e ho denunciato anche il X Comitato. Addirittura siamo dovuti arrivare a denunciare tramite stampa. Quindi abbiamo fatto il nostro percorso e a volte abbiamo anche un'arma a doppio taglio...

PRESIDENTE. Signor Bonaventura, la invito a precisare il senso delle parole in ultimo dette, quando ha ricordato di aver denunciato le procure. La prego di precisare, al fine di una verbalizzazione la più corretta e inequivoca possibile.

BONAVENTURA. Va bene. Alle procure sono stati denunciati più volte i disagi che avevo o che aveva la mia famiglia; questo è stato anche in parte verbalizzato. Al X Comitato siamo stati sentiti in audizione, quindi è una denuncia che abbiamo palesato mentre siamo stati ascoltati e comunque abbiamo depositato anche degli atti. È giusto precisare; mediaticamente, la si può anche chiamare una denuncia. Noi abbiamo il problema della denuncia, dal momento che non possiamo denunciare. Se denunci in località protetta (perché è là che devi andare a denunciare), c'è il trasferimento, che non è una pena in realtà, ma tale diventa. La legge sui collaboratori in realtà è la stessa legge che vale per i testimoni di giustizia; ci sono soltanto un paio di punti in cui parla dei collaboratori.

Quella non dovrebbe essere né la legge dei collaboratori, né quella dei testimoni di giustizia, ma dei denunciati perché abbiamo un'altra categoria fuori dai denunciati, ossia coloro che denunciano nella pubblica amministrazione (già fatico a parlare in italiano e scusatemi se non ricordo il termine inglese e di questo me ne scuso). Occorre adottare una legge che preveda pari diritti per i denunciati, senza differenze.

Insieme a mia moglie, che è segretaria dell'Associazione sostenitori dei collaboratori e testimoni di giustizia, di cui io sono ideatore, abbiamo depositato un documento contenente 8 punti, che suggerisce delle migliorie in riferimento ai collaboratori, ai testimoni di giustizia e ad altre forme di denunciati. Vi invito a leggerlo. Ci siamo serviti dei migliori esperti e dell'esperienza sul campo. Non abbiamo la presunzione di dire che è un documento eccellente, ma è un buon documento, grazie al quale esperti migliori di noi possono sicuramente fare ancora meglio.

In conclusione, il 23 la mia famiglia sarà fuori casa e siamo già senza sussidio e protezione. Chiedo pertanto che venga bloccata questa ingiusta revoca. Probabilmente ricorreremo al TAR, ma non sarebbe necessario se davvero ci fosse la volontà di cambiare le cose, così evitando dispendio di soldi da tutte le parti. I documenti parlano chiaro.

PRESIDENTE. La deputata Ascari desidera fare una domanda. La prego di essere breve perché i lavori alla Camera riprenderanno alle ore 15,20.

ASCARI (M5S). Signor Presidente, dopo questa testimonianza non si rimane di certo indifferenti. Ci sono criticità che devono essere prese in considerazione.

Ho partecipato ai lavori del Comitato collaboratori, pur non facendone parte. Mi risulta, ma chiedo alla Presidenza, che sia stata presa in carico la richiesta del signor Bonaventura riguardo suo figlio ma che non abbia avuto ancora risposte...

PRESIDENTE. Onorevole Ascari, le faccio presente che è forse meglio procedere in regime di segretezza dei lavori.

ASCARI (*M5S*). Ha ragione, signor Presidente; le chiedo di poter secretare la seduta.

PRESIDENTE. Procediamo dunque in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,53).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 14,59).

EMMOLO. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, credo che mio marito sia stato abbastanza chiaro. Rispetto alla volta scorsa c'erano da aggiungere solo i fatti accaduti questa mattina.

Resta il mio rammarico per tutta questa situazione. Purtroppo mi sento un «cattivo esempio», nel senso che chi denuncia fa la fine mia e di tante altre donne nella mia stessa situazione. Mi sento un cattivo esempio per la società, per colpa di un sistema di protezione che non funziona. Non voglio, né ho chiesto mai nulla, se non perché ho fatto la scelta di denunciare, portando mio marito alla collaborazione perché era il mio dovere. Sono cresciuta abituata a fare il mio dovere e rispettare tutti. L'ho fatto perché era giusto farlo, senza alcun altro fine e scopo.

Mi trovo però a dover lottare per la vita mia, dei miei figli, di mia madre e dei miei fratelli, che hanno anch'essi denunciato dopo la nostra collaborazione. Io non lo trovo giusto. Ripeto, mi sento un cattivo esempio e non per colpa mia. Qualcuno si dovrebbe mettere una mano sulla coscienza.

Non riesco assolutamente ad accettare che degli uomini, in un ruolo di responsabilità e potere, abbiano firmato una revoca senza guardare e approfondire tutta la documentazione e senza pensare che lasciano in mezzo a una strada 7 persone, cittadini incensurati, di cui 3 persone malate e una minorenne, senza la possibilità di poter ricominciare. Noi ci dobbiamo guardare non solo dalla paura degli uomini e delle famiglie accusate da mio marito, ma anche da tante altre cose. Siamo in mezzo a una strada, senza un aiuto, mezzi, né un centesimo per poter affittare una casa. Non possiamo affittare una casa perché non abbiamo garanzie, lavoro, né la possibilità economica di versare una caparra. Tra l'altro, adesso dobbiamo cercare i soldi necessari per fare ricorso al TAR. Noi non abbiamo neanche i soldi per poterci difendere.

La cosa più triste e che più mi amareggia è che fra meno di un mese resteremo senza residenza, perché, non trovando un nuovo alloggio e non dando una nuova residenza in automatico, la vecchia residenza presso il polo fittizio verrà cancellata, così come l'assistenza sanitaria. Ripeto, mio fratello ha una grave malattia degenerativa neurologica e non guarirà mai. Potrà al limite migliorare un pochino, ma non guarirà mai. Ha bisogno di assistenza giornaliera e di farmaci salvavita, così come anche mia madre. Senza una residenza e togliendoci l'assistenza sanitaria, non potrò curare i miei familiari. Non avremo un medico di base, né potremo accedere ai presidi ospedalieri, perché saremo dei fantasmi.

PRESIDENTE. Ringrazio la signora Emmolo e do la parola ai colleghi che intendono intervenire.

PAOLINI (*LEGA*). Signor Presidente, penso che queste testimonianze, seppur rese con parole molto semplici, siano più eloquenti di trattati, articoli e convegni.

Francamente non so cosa dire, perché non pensavo potesse esistere una cosa del genere. Credo che sia impegno di questa Commissione, oltre che di noi parlamentari intervenire almeno sul piano legislativo per ottenere un netto cambio e delle regole certe. Mi pare incredibile che ai mafiosi venga riconosciuto il gratuito patrocinio, mentre coloro che i mafiosi li mandano in galera non possano usufruirne. Tra l'altro ne avreste diritto, perché mi dice che non ha reddito. Il gratuito patrocinio dovrebbe spettare a tutti coloro che hanno un reddito inferiore a 12.000 euro l'anno. Veramente non so cosa dirle; prendo atto delle vostre parole.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Signor Presidente, vorrei solo dire che noi non dobbiamo fare delle domande, ma dare delle risposte. Tutto qui.

PRESIDENTE. Deputato Cantalamessa, era ovvio che le domande fossero finalizzate a capire meglio la situazione. Per quanto ci è stato raccontato, il quadro è molto grottesco.

CANTALAMESSA (*LEGA*). Presidente, il quadro è stato chiarissimo e – come diceva il mio collega Paolini – le esposizioni sono state quanto mai esaustive. Non c'era chiaramente un aspetto ironico rivolto alla Presidenza, ci mancherebbe altro. Il senso era che forse noi, come parte politica, dovremmo dare delle risposte.

PRESIDENTE. Ricordo che si sta ragionando di una Regione in cui a Natale del 2018 si è consumato l'omicidio del fratello di un collaboratore e ancora non ci sono state evidenze o risultanze di alcun tipo dal punto di vista giudiziario.

SACCONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, vorrei chiederle la secretazione del mio intervento.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori procedano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,05).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,09).

EMMOLO. Signor Presidente, io chiedo alla Commissione centrale di essere audita, unitamente a mio marito.

PRESIDENTE. Questa non è una richiesta che noi possiamo avanzare.

EMMOLO. Le chiedo se voi potete avanzare questa mia richiesta di essere audita dalla Commissione centrale, unitamente a mio marito, per trovare una soluzione e per avere i giusti mezzi per poter continuare una vita degna, come tutte le persone (io non ho la possibilità di trovare questi mezzi). Ricordo che la Commissione ascolta in audizione i collaboratori e che io non sono una collaboratrice, ma sono una cittadina denunciante.

PRESIDENTE. Signora Emmolo, ci si è già mossi in questa direzione di marcia, anche perché, come qualcuno ha precedentemente ribadito, il vostro caso riguarda una Regione che già in passato ha evidenziato criticità che non sono più da ritenersi episodiche e casuali, bensì sistemiche; pertanto si procederà in questa direzione. A questo punto, non è da escludersi che ci sia un disegno, magari di altra natura, finalizzato a screditare l'intero mondo delle collaborazioni che, come è stato da tanti ribadito, rappresenta un architrave nel sistema di contrasto alle organizzazioni mafiose e a tutta la criminalità organizzata.

Saluto e ringrazio i signori Bonaventura ed Emmolo e dichiaro conclusa l'audizione.

Esame di una proposta di Regolamento sul procedimento di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 agosto 2018, n. 99

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una proposta di Regolamento sul procedimento di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 agosto 2018, n. 99. Tale proposta di Regolamento interno concerne le procedure per il controllo sulle liste di candidati per le consultazioni volte al rinnovo delle assemblee elettive che, come tutti leggiamo, potrebbero svolgersi già durante il primo *weekend* di ottobre.

Come noto, è stata presentata una formale proposta da parte dell'onorevole Ferro, la quale è stata poi tradotta in un testo normativo per il cui esame ho ritenuto di nominare quali relatori la stessa onorevole Ferro e il senatore Pellegrini. Ritengo opportuno precisare, a beneficio di tutti, che è entrata in vigore nei giorni scorsi una disposizione che impegna questa Commissione a ricevere le suddette liste provvisorie di candidati in vista delle consultazioni elettorali che avranno luogo il prossimo autunno. Per tale ragione, l'approvazione del Regolamento interno, cui del resto la disposizione di legge rinvia, si rende necessaria e urgente per poi dar seguito al procedimento su base volontaria, che già il legislatore ha imposto di disciplinare in via analitica. A tale riguardo, prima di dare la parola ai relatori, ritengo opportuno anticiparvi che, qualunque sia l'esito dell'esame che oggi prende il via, mi sentirei in dovere di ricevere le eventuali liste provvisorie che uno o più competitori elettorali ritenessero di trasmettere alla Commissione in base all'articolo 1, comma 3-*bis*, della nostra legge istitutiva come da ultimo modificata.

Do pertanto la parola alla deputata Ferro e poi al senatore Pellegrini per l'illustrazione della proposta di Regolamento in esame.

FERRO, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio il senatore Pellegrini per avermi affiancato nell'illustrazione di questa proposta, che da tempo abbiamo messo in campo anche presso l'Ufficio di Presidenza, per quanto riguarda la modifica del Regolamento esistente, soprattutto rispetto alle elezioni che si terranno a ottobre. Un ringraziamento particolare va al consigliere della Commissione, sempre ineccepibile dal punto di vista tecnico. Credo che i tempi per l'approvazione dovrebbero essere molto veloci e, a tal proposito, sollecito anzitutto me stessa e tutti i colleghi. Infatti, ciò che abbiamo modificato all'interno del Regolamento è volto a dare sostanza e soprattutto strumenti a chi presenterà liste a livello comunale, regionale e nazionale, perché si applicherà ovunque lo si ritenga necessario e laddove sia una scelta libera da parte dei presentatori delle liste, piuttosto che dei candidati a sindaco e alla Presidenza.

Nel tempo abbiamo riscontrato che i controlli sugli impresentabili (e ringrazio tutti coloro che si adoperano in tal senso all'interno della Commissione) partivano dal trentesimo giorno dal deposito delle liste, dunque a ridosso delle tornate elettorali pertanto i tempi non consentivano ai partiti di evitare o di poter sostituire candidature che, sulla base delle risultanze, non avevano i requisiti per essere l'interfaccia di qualunque partito (credo che, alla fine, tutti siamo stati purtroppo colpiti da questa scure).

È chiaro che la Commissione utilizzerà gli stessi criteri per quanto riguarda la segretezza dell'informazione e per ciò che invece sarà reso pubblico. Allo stesso tempo, verranno percorsi tutti gli *step* con le prefetture, le presidenze delle Corti d'appello competenti e le procure, che verranno interpellate singolarmente.

Per quanto riguarda la base facoltativa, abbiamo sottolineato che non potrà esserci la presentazione di singoli candidati, ma che ci dovrà essere la possibilità per tutti di depositare le liste che si è pensato di mettere in campo.

La prima applicazione, che sarà – diciamo così – in regime sperimentale avverrà dopo l'entrata in vigore. Voglio ricordare che avevamo già fatto un tentativo, dopo averne parlato in qualche Ufficio di Presidenza, per inserire questa modifica e consentire il controllo in tempi più ragionevoli rispetto a quelli attuali. All'epoca il Sottosegretario disse che la questione era di competenza della Commissione, ma poi è stato inserito un articolo all'interno del decreto semplificazioni. Credo in ogni caso che non si possa andare oltre e che siano maturi i tempi per apportare questa modifica.

Il regolamento contiene pochissimi articoli che però danno la possibilità, nel rapporto e nell'interlocuzione che ci sarà sul procedimento con la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e gli Uffici giudiziari, di avere notizie, ovviamente laddove non sussistano problemi di segretezza di eventuali indagini, per quanto riguarda reati commessi o quant'altro,

mettendo in campo ciò di cui oggi la politica ha necessità più di ogni altra cosa.

Fermo restando il principio di garantismo, è di ieri l'ultima notizia di un componente del Consiglio regionale tratto in arresto ai domiciliari. Non si tratta del primo caso e noi auspichiamo sempre che sia l'ultimo per poter riconquistare credibilità fra la gente. Questi fatti colpiscono tutti e non un singolo partito.

Per noi è una battaglia molto importante e dobbiamo portarla avanti nel rispetto di determinati termini. Nel testo è previsto che il controllo avvenga non più tardi del settantacinquesimo giorno antecedente la data dello svolgimento della consultazione elettorale. La Commissione fornirà riscontro sulla situazione dei candidati per garantire quanto dicevo.

La Commissione è composta sia da deputati, che da senatori e ho inoltre appurato l'esistenza di una grande adesione da parte di chi ha lanciato quest'idea, ma anche di candidati di schieramento opposto. Credo pertanto che dovremmo trovare unanimità, ferma restando la necessità di restringere al massimo i tempi, tenuto conto anche del lavoro degli ufficiali di collegamento e di coloro che dovranno interloquire e richiedere dei documenti, produrre dei documenti inconfutabili, garantendo sempre la *privacy*, dai quali si evinca l'accettazione da parte del candidato di questa procedura. Chiedo pertanto di procedere con la massima celerità.

La deliberazione avverrà in seduta plenaria e credo che i termini previsti siano ragionevoli. Se qualche collega intende avanzare proposte di modifica agli articoli che abbiamo inserito, noi siamo disponibili a valutarla. Vi chiedo soltanto di dare sostanza a questa scelta coraggiosa di tutta la politica e, soprattutto, a questo strumento in più. La speranza è che un giorno si possa avere, laddove possibile, una banca unica dei dati che consenta di non dover interpellare le procure, ma di avere uno *screening* digitando un tasto, vista l'era tecnologica nella quale viviamo.

PRESIDENTE. Onorevole Ferro, la ringrazio.

Auspico anche io che giovedì, in occasione della prossima seduta plenaria, tutto si possa concludere. Comunico inoltre che, qualora non ci siano problemi da parte delle forze politiche presenti, è fissato a domani alle ore 18 il termine per la presentazione di emendamenti volti ad apporare quelle modifiche migliorative che la stessa onorevole Ferro ha auspicato.

PELLEGRINI, *relatore*. Signor Presidente, non ho molto da aggiungere all'illustrazione esaustiva fatta dalla collega Ferro, se non rimarcare l'urgenza e la necessità del momento di agire proprio in questo senso. Credo che il Regolamento accolga le istanze che provengono dalla società e dalla politica.

In ultimo, mi associo alla richiesta della Commissione tutta di agire in tempi brevissimi e, quindi, spero come tutti che si possa giungere alla deliberazione finale nella giornata di giovedì.

PRESIDENTE. Senatore Pellegrini, la ringrazio.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Colleghi, rendo noto che, in base alle deliberazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza, il gruppo di lavoro sull'omicidio del sindaco Angelo Vassallo proseguirà i suoi lavori come Comitato. Prego fin da ora i Presidente dei Gruppi di voler designare i propri rappresentanti in seno al nuovo Collegio istruttorio.

Rammento, peraltro, che l'ordine del giorno della seduta di giovedì alle ore 14 è integrato con l'esame della relazione predisposta dal Comitato sui beni confiscati e sequestrati, coordinato dall'onorevole Pretto. L'illustrazione della relazione potrà aver luogo solo e soltanto qualora il suddetto Comitato abbia concluso i lavori nel corso della seduta di domani, alle ore 19.

Rendo infine noto che, ove non vi siano opposizioni, sarà concesso il patrocinio gratuito all'evento-dibattito dal titolo *Legalità in una terra amara*, che si terrà nel Comune di Rocchetta Sant'Antonio, in Provincia di Foggia, il prossimo 20 agosto, come da locandina in distribuzione.

Dichiaro così conclusi i nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 15,23.

